

|                                                       |          |
|-------------------------------------------------------|----------|
| Editoriale                                            | p. 3     |
| <b>On the road: torneo di street soccer a Basilea</b> | p. 4     |
| Prima di andare                                       | p. 5     |
| Ci guardano                                           | p. 5     |
| <b>A sa vedom di Giorgia</b>                          | p. 6     |
| <b>A sa vedom di Marijana</b>                         | p. 7     |
| L' intervista ad uno degli ultimi mohicani            | p. 8-17  |
| Saluto di commiato a Fabrizio                         | p. 18    |
| <b>I pensieri del Carmelengo</b>                      | p. 19    |
| Breve racconto di mezza vita                          | p. 19    |
| <b>On the road: vacanze interclub</b>                 | p. 20-21 |
| Il voto alle donne, tra storia e cronaca              | p. 22    |
| Due uomini in ospedale                                | p. 23    |
| A mio figlio                                          | p. 24    |
| Manna come una nonna senza nanna                      | p. 24    |
| Ricordo di un' estate a Torrevieja                    | p. 25    |
| Estrella gitana                                       | p. 25    |
| <b>On the road: di rotta su Cuba (I parte)</b>        | p. 26-27 |
| Verbale assemblea generale                            | p. 28-32 |

A questo numero hanno collaborato:

Carmela, Simona, Vincenza, Rosetta, Giorgia, Renata, Romina, Roberta, Rudy, Ermanna, Katia, Iris, Marijana, Vittorio, Osvaldo, Claudio P., Remo, Italo, Claudio D., Jaime, Mariquita, Maria, Ilario, Irma, Hrvojé, Samuel, Kiril, Sonia, Christine, Fabrizio, Bruno, Anna, Kael, Ernesto, Moreno, Sevim, Claudia, Angela, Viviana, Sandra, Florentina, Vinicio, Cristina, Simone, Mirta, Jimmy ed Elisabetta.



## C'è chi scende e chi sale dall'astronave Andromeda

Fermata speciale per l'astronave Andromeda del Locarnese a fine giugno per lasciare scendere definitivamente uno dei suoi padri creatori: Fabrizio Dominoni, il suo lungo viaggio è durato quasi trent'anni.

Una delle componenti fondamentali del CD e dell'Andromeda del Locarnese consiste nell'integrazione sociale degli utenti che frequentano i nostri spazi dopo avere avuto dei problemi psichici. Il rapporto tra operatori e quest'ultimi è molto lineare e favorisce la promozione di proposte d'animazione, come pure la progettazione di eventi e di diverse uscite accompagnate e autogestite durante tutto l'arco dell'anno.

Durante le diverse riunioni settimanali, in sede, gli utenti hanno lo spazio di potersi esprimere liberamente sulle diverse tematiche proposte e di potere fare dei lavori manuali come pure di cantare nel coro Andromeda.

Fabrizio in tutti questi anni, prima del suo pensionamento, ha ben sposato questi concetti, ricordo ad esempio il suo gruppo pomeridiano del lunedì in cui venivano proposti e in seguito discussi degli articoli pubblicati sui quotidiani ticinesi.

La relazione orizzontale venutasi a creare attraverso la compartecipazione all'interno dell'astronave, ha sviluppato un senso di appartenenza all'Andromeda come se fosse una grande famiglia in viaggio.

Come tale vige la responsabilità e la realizzazione di ogni suo membro all'interno della stessa.

Così facendo, il lungo viaggio continua, valorizzando sempre di più i criteri verso il senso compiuto come voluto dai suoi ideatori, essi sono: il senso di appartenenza, la socializzazione dell'individuo e del gruppo, la capacità di prendere decisioni e argomentarle, la comunicazione nell'ottica di sviluppare le competenze soggettive verso il controllo e la percezione di potere sulla vita individuale e le proprie azioni.

Questi basilari concetti dovrebbero favorire un cambiamento, del proprio ego in senso positivo e il contesto in cui viviamo.

Da queste righe ringraziamo Fabrizio per tutta la sua grande dedizione e apporto fattivo prodotto in questi lunghi decenni e nel contempo diamo il più cordiale benvenuto a bordo ai nuovi passeggeri: Matteo, coordinatore infermieri, Dr. Zitolo, Dr. Romanos e all'infermiere Fabio.

Per la redazione del Mix: Rudy

## TORNEO DI STREET SOCCER A BASILEA IN AZIONE L' AZATLAF

Sabato 9 aprile un gruppo di 16 persone si si è recato a Basilea per il primo torneo del Campionato Svizzero di Street Soccer. Durante il tragitto, verso mezzogiorno, Renato ha portato panini per tutti! Evviva Renato!!!

Verso l'una abbiamo raggiunto l'ostello, molto accogliente. Poi al pomeriggio abbiamo visitato la bella città di Basilea, la cattedrale dalla quale si vedeva il fiume Reno.

Per cena siamo andati a finire a mangiare cinese, i piatti erano abbondanti e a poco prezzo per essere in Svizzera. L'ambiente era accogliente e sono stati gentili con noi. Per digerire abbiamo fatto un'altra passeggiata in città, che era deserta, dove abbiamo osservato le belle vetrine dei negozi.

Il giorno seguente c'era il torneo di street soccer, dove la nostra squadra di calcio ha vinto ben 3 partite su 5, e in classifica parziale è arrivata settima su 14 squadre.

Per Kiril, la sua prima esperienza con la squadra, è stata positiva perché si è divertito con il gruppo, inoltre ha segnato 6 goal!!!! Bravo Kiril!

Invece le due donzelle del gruppo sono andate allo zoo di Basilea. Abbiamo visto parecchi uccelli colorati che svolazzavano attorno alla testa; poi elefanti, due leoni con il piccolo, bufali, cavalli, lama, caprette, ecc.

Dopo qualche ora abbiamo raggiunto gli altri allo stadio, dove abbiamo assistito alla premiazione.

Durante il ritorno a casa ci siamo fermati a mangiare il famoso pollo al cestello; ci siamo leccati i nostri baffetti!!!

Era tutto squisito. Con la pancia piena ci siamo recati verso casa!

Irma e Kiril



*E portato da Maria*

## Prima di andare

Non affrettarti ad uscire al mattino  
Salutami, abbracciarmi, dammi un bacino.  
Non dare retta soltanto alla fretta  
Perché in ufficio c'è chi ti aspetta.  
Prima di dirmi che te ne vai  
Fammi capire che tornerai.  
Sono un bambino, non vado al lavoro  
Ma tu sei per me più di un tesoro.  
Non faccio affari con i rappresentanti,  
Non firmo assegni e non pago in contanti.  
Ma ti voglio bene e quando parti  
Ogni mattina e non puoi fermarti  
A fare con me la colazione  
Divento triste, mi viene il magone.  
Per evitare un po' di tristezza  
Fammi una coccola, una tenerezza.  
Prendimi in braccio, fatti abbracciare  
Il tuo dopobarba voglio annusare.  
Fammi capire che il mio papà  
Se ne deve andare ma tornerà.

*Tratta da una poesia di Alberto Pellai*



## Ci guardano

I figli ci guardano quando predichiamo acqua  
e poi beviamo vino.  
I figli ci guardano quando diciamo di essere  
pacifici e poi, per una stupidaggine, litighiamo  
con il vicino.  
I figli ci guardano quando diciamo di amare  
la loro madre e poi ci sentono urlare quando  
la bistecca è dura.  
I figli ci guardano quando compriamo la rivista  
ecologica e poi gettiamo a terra il pacchetto di  
sigarette vuoto.  
I figli ci guardano quando esaltiamo la sincerità  
e poi ci vendiamo per la carriera.  
I figli ci guardano ad andare in chiesa la domenica  
e poi ci sentono bestemmiare il lunedì.  
I figli ci guardano quando diciamo che nella vita  
conta solo l'amore e poi viviamo  
per il sesso e il denaro.

Teniamo presente lo sguardo muto dei figli, il loro muto giudizio:  
ci può risparmiare tante nefandezze!

*Tratta da una poesia di Alberto Pellai  
E portato da Maria*

# A Sa vedom



Carissimi Andromedini,  
vi ringrazio di cuore per aver condiviso con me questa bellissima e piacevole esperienza.

Purtroppo questi due mesi e mezzo di stage sono giunti velocemente al capolinea, ma nonostante ciò ho avuto l'opportunità di imparare tanto e di crescere sia interiormente che professionalmente.

Devo ammettere che non ho solo appreso molto, ma grazie alla vostra simpatia mi sono anche divertita molto. Prima di iniziare questo stage non ero a conoscenza del Centro Diurno. Penso che avere a disposizione un luogo come questo sia una grande fortuna per tutti voi in quanto vi permette di poter trascorrere del tempo in compagnia, di poter svolgere numerose attività, di passare dei momenti di allegria e divertimento, di poter condividere le vostre emozioni e di sconfiggere la solitudine; perciò sfruttatelo al meglio!

La prima volta che vi ho messo piede mi sono sentita molto imbarazzata e timorosa poiché non sapevo bene cosa aspettarmi, come avrei dovuto comportarmi e come sarei stata vista da voi, ma fortunatamente sono stata accolta in modo grandioso come non mi è mai successo prima. Per questo vi ringrazio infinitamente! Avere avuto la possibilità di svolgere delle attività come nell'Atelier Creativo, mi ha aiutata a relazionarmi più facilmente e a conoscere meglio alcuni di voi, e questo per me è stato fondamentale. Spero che anche in futuro potrete fare dei lavori che vi diano tanta soddisfazione e

mostrare le vostre doti creative come avete fatto con me. Ognuno di voi ha dei talenti e in questi mesi li ho visti emergere; chi nello scrivere, chi nel dipingere, chi nel giocare a calcetto, chi nello sport, chi nei lavoretti manuali, eccetera. Continuate a sfruttarli perché potrebbero esservi di grande aiuto anche nei momenti più difficili.

Come allieva infermiera posso affermare che svolgere uno stage nell'ambito della psichiatria è sicuramente un'esperienza molto importante da fare, ma avere avuto la possibilità come me di poter condividere del tempo e delle attività insieme, come al Centro Diurno, lo è ancora di più. È un notevole arricchimento delle mie esperienze lavorative che mi servirà molto anche in futuro.

Siete persone molto aperte, affettuose e disponibili e questo è un grande pregio, continuate così!

Vi auguro di riuscire sempre a trovare un equilibrio, di trovare delle strategie per poter vivere al meglio la vostra vita, di essere sempre positivi e di sostenervi tra di voi come state già facendo. Grazie ancora e cari saluti a tutti, A SA VEDUM presto

Giorgia



# A sa vedom



Ciao andromedini, anche per me è giunto il momento di scrivere il mio "a sa vedum". Non saranno già trascorsi quattro mesi, vero? Se ripenso alla prima volta che ho messo piede al centro diurno, le sensazioni provate sono state paura e curiosità. La paura è un fattore che si scatena quando non si sa a cosa si va in contro, quando una persona nutre delle insicurezze e di concreto in mano non ha nulla. Non sono mai stata confrontata con la realtà psichiatrica, di conseguenza non avevo idea della tipologia di persone che avrei conosciuto. Come sarebbe stato il loro approccio verso di me, ma soprattutto come mi sarei dovuta comportare io? La verità è che tutto è accaduto in maniera così spontanea e naturale che la mia curiosità mi ha permesso di intraprendere questo cammino abbattendo tutte le preoccupazioni iniziali.

In voi ho trovato delle persone speciali, il vostro modo di fare mi ha permesso di esprimermi liberamente, di sentirmi parte integrante del vostro gruppo, perché voi non siete soltanto dei "pazienti" bensì un gruppo di persone che da anni viaggia unito verso un unico obiettivo, il benessere.

A me non resta che ringraziarvi di avermi accettata, accolta ed accompagnata durante tutto il mio periodo formativo. Il mio

augurio che va a voi è che vi possano accadere ancora tante, tante belle cose nella vita.

Continuate a sostenervi come avete fatto fino ad ora, ma soprattutto continuate a sorridere "andromedini", perché le vostre risate scaldano il cuore.

Marijana



## L'INTERVISTA AD UNO DEGLI ULTIMI MOHICANI

Ho cominciato quest'attività a 22 anni, perché prima lavoravo in architettura, diploma alla scuola di Trevano, avevo lavorato nel locarnese con l'architetto Martignoni.

Poi a un certo punto ho deciso di cambiare, di lavorare in Clinica Psichiatrica, anche perché ero andato per una visita in Clinica e avevo visto una situazione davvero degradante.

Parallelamente a questa mia decisione era iniziata da poco la Scuola di Infermieri specializzata in psichiatria. Questa scuola m'interessava e allora ho deciso di fare il colloquio d'ammissione, eravamo una trentina, ci hanno preso in 15.

In quel periodo ha iniziato a lavorare in clinica psichiatrica un operatore, Ettore Pellandini, che veniva da un'esperienza francese, dalla Clinica La Borde.

La scuola francese aveva introdotto l'umanizzazione nelle cure psichiatriche.

La Francia confina con la Spagna e su questo confine c'erano diversi ospedali psichiatrici.

Durante la seconda guerra mondiale il nazismo voleva uccidere tutte quelle persone che non erano di razza sana e pura.

Quando i nazisti hanno occupato la Francia, gli operatori di queste strutture hanno deciso ,per salvare la vita ai loro

pazienti, di lasciare liberi tutti loro di andare al nord della Francia, e da lì si è scoperto che dopo questo lungo viaggio un terzo dei pazienti si sono ripresi completamente, un terzo così così, un terzo purtroppo erano morte, però da quest'esperienza ha cominciato a prendere piede in Francia l'idea di dare alle persone con problemi psichici una voce e la libertà, perché queste persone che venivano semplicemente tolte dalla società potevano rientrare con questo nella società civile.

Il Ticino non era da meno; quando ho iniziato io a Mendrisio, all'ospedale psichiatrico c'erano 800 posti, prima ce n'erano 1500.

Il problema era che molte di queste persone erano controllate dai guardiani, gli infermieri erano pochi, che a un certo punto usavano anche la violenza, anche perché avevano poche o nessuna cura da somministrare, dovette capire che la clopromazina (largatil) e la levomepromazina (nozinan) sono state scoperte nel 1956 e commercializzati nel '60 .

Oltre a questo la società che non garantiva nessun diritto alle persone che soffrivano di una malattia psichica, sembrava che la malattia fosse una colpa.

Noi allievi quando abbiamo iniziato, al secondo ciclo e terzo ciclo di questa scuola complessa ma che comprendeva fra l'altro l'animazione con Ettore Pellandini operatore della Clinica di La Borde, direttore e promotore di questa clinica era Jean Oury.

Le strutture di questa clinica promuovevano e permettevano alle persone, tramite i club dei pazienti, la possibilità di

organizzarsi autonomamente e di poter esprimere la loro opinione.

Questo ha fatto sì che alla clinica psichiatrica di Mendrisio il Club dei pazienti - il Club '74, fondato 4 anni prima che io iniziassi, prendesse piede. Inizialmente era situato sotto la farmacia cantonale, un piccolo spazio dove avevano iniziato a promuovere l'idea di avere una voce per fare il Club.

Molti non avevano capito cosa significava fare un club, alcuni guardiani erano arrabbiati perché il loro ruolo veniva meno, c'era un po' di subbuglio, e quelli che lavoravano nella Socioterapia erano visti come delle persone che non capivano niente. E' stato proprio uno scontro di cultura, nella Scuola di Infermieri si iniziava a mettere le basi per la psicoterapia istituzionale, con tutta una serie di formazioni che andavano in questa direzione, io la chiamo una formazione umana, verso le persone che soffrivano di malattia psichica e delle persone "folli".

Non so se riesco a spiegare; vi è una profonda differenza: una persona di cui si dice che soffre di una malattia è una persona, la persona di cui si dice che è "folle" viene scartata, non ha neanche l'opportunità di dire la propria parola, di partecipare alla vita sociale.

Questi 3 anni di scuola sono stati anni di una lunga battaglia, perché nei reparti i guardiani ci guardavano malissimo, e alle volte ci impedivano di andare a scuola, alle volte erano persone che potevano diventare aggressive, non perché erano cattive, ma erano abituate così. E quindi il lavoro è stato duro, e piano piano abbiamo iniziato ad andare avanti.

Parallelamente la Svizzera ha aderito nel 1985 la carta dei diritti dell'uomo, la CEDU. Cosa diceva quest'articolo a cui ha aderito la Svizzera; l'art 5, quando si fa la privazione di libertà a scopo di assistenza bisogna dare la possibilità, a chi la subisce di difendersi da questa misura.

Quando la Svizzera ha accettato questo articolo, lo ha imposto a tutta la Confederazione.

La persona che viene privata dalla libertà a scopo di assistenza, in pratica deve andare per cura obbligatoriamente in un istituto, ha diritto alla difesa, di essere difeso, di dire se è giusto o non è giusto.

Questo perché prima di aderire a questo articolo 5 CEDU, io avevo incontrato diversi anziani che erano ricoverati in manicomio solo per il fatto che gli avevano giudicati non più capaci di intendere e volere, alle volte anche per motivi economici (per l'eredità) e non avevano nessun diritto di difesa.

Durante la scuola l'Avvocato Borghi e il Dott. Martignoni avevano iniziato a fare una proposta di legge sociopsichiatrica ticinese che ai quei tempi era molto moderna: la non privazione della libertà, l'alleanza terapeutica ecc.

Molte cose che noi oggi diamo per scontate sono in questa legge, questa legge era un priorità per il Ticino per tanti anni, adesso mi pare che sia diventata una legge federale.

Un esempio di allora, chi lavorava a Bellinzona, sottostava alla legge socio psichiatrica ticinese, però se andava a Roveredo (Grigioni) la legge non valeva più, perché c'era solo

la validità dell'art. 5 della CEDU, perché i Grigioni avevano applicato solo questo.

La legge ticinese ha portato un'umanizzazione di tutte le cure e quindi il paziente psichiatrico è diventato soggetto di cure e non una persona di scarto della società che non aveva nessun diritto.

Questo è stato l'inizio della mia carriera, ho iniziato questo iter professionale, la scuola era interna alla Clinica Psichiatrica ed in quegli anni era riconosciuta dalla Croce Rossa Svizzera che in quei tempi era la garante per tutte le cure infermieristiche, cioè diplomi della Svizzera.

L'iter era molto duro con gli esami 3 volte all'anno, e quindi la nostra preparazione era profonda, ed è vero che alla fine siamo rimasti in pochi, in 10-11 studenti.

Gli studi comprendevano la specializzazione in psichiatria e una parte di cure generali.

Quando andavamo negli ospedali in cure generali, eravamo visti come delle persone praticamente fallite, perché riproducevamo il fallimento di chi aveva una malattia psichica.

Io mi ricordo che ero andato all'OBV e come sono entrato i colleghi non mi volevano quasi neanche vedere, non perché non ero io simpatico, ma perché avevo l'etichetta dell'infermiere di psichiatria.

Mi ricordo di aver lavorato in medicina B perché nessuno voleva andare dove c'erano le persone che morivano di

tumore, perché in quell'epoca le cure per i tumori erano quasi zero, quindi sono rimasto lì 3 mesi di stage.

Poi verso l'ultimo mese mi hanno messo in prima classe perché, dicevano, che sono sempre stato educato e quindi ero capace di servire bene i pasti.

C'erano 2 situazioni: una situazione all'interno dell'ospedale psichiatrico e una situazione esterna all'ospedale psichiatrico.

Nel secondo caso chi lavorava nell'ospedale in cure generali e aveva un diploma in psichiatria era considerato alla pari di un fallimento professionale.

Questo per darvi un po' l'idea della situazione di allora.

Il mio arrivo al Servizio Psico Sociale a Locarno è stato questo:

per completare l'opera del mio iter professionale un anno mezzo dopo che lavoravo nei reparti ho chiesto di andare al Servizio di Socioterapia, per i colleghi infermieri andare in Socio era un tradimento epocale, andavo a lavorare con gli operatori che permettevano ai pazienti di avere una voce e dei diritti, tanto è vero che i colleghi non mi avevano più salutato per un anno.

Ho iniziato a lavorare con Ettore Pellandini, mi hanno dato la possibilità di fare il mimo al teatro dell'ospedale psichiatrico (mi hanno messo in calzamaglia), mi sono divertito molto con i pazienti che facevano il mimo con me e gli altri operatori.

Inoltre ero addetto ad un laboratorio e con i pazienti mi occupavo di recupero biciclette, tappeti, e lavoravo con la

Signora Elena Eng, un'artista che adesso è morta, lei lavorava con i pazienti per fare opere artistiche pittura e scultura, era la sorella del Direttore d'allora, il Dir. Gambazzi.

Avevo anche iniziato la Scuola di Salute Pubblica; un giorno ho avuto la convocazione del Direttore e lui mi dice che io ero indicato per lavorare al SPS di Locarno, dato che non c'era più nessuno in attività in quel servizio.

A Locarno il Servizio era molto scoperto. All'inizio era previsto che rimanessi pochissimo. Ero stato accompagnato dall'allora Dir. Sig. Dei Cas, persona molto capace, e quando siamo arrivati alla sede di Locarno in dialetto mi ha detto: "Ti fio rangias"!!

Il mio ufficio aveva un lettino vecchio, una scrivania sgangherata, e c'era la Signora Tramezzani, moglie del Dr. Zampato, che se ne stava andando per maternità, e mi ha insegnato a fare l'assistente sociale, perché non c'era più neanche lei.

Allora al SPS c'era un medico assistente e la Dr.ssa Mornaghini che veniva un giorno alla settimana, uno psicoterapeuta che viveva nel suo studio ed io, erano gli anni 1986-87.

Questo è stato il mio inizio. Non c'erano il Centro Diurno né appartamenti protetti, era una psichiatria, per quel che riguardava gli infermieri, da punture.

L'operare con i pazienti era, se tu vieni da noi, fai la puntura e te ne vai a casa. E' da dire che io non ho mai accettato questa situazione e quindi abbiamo iniziato a dare, dal mio punto di vista, un taglio più umano e di collaborazione.

Non avevamo un posto dove fare della psichiatria sociale, non c'era, nessuno in questo senso aveva fatto qualcosa; praticamente c'era questo ufficio dove pian piano con grandi discussioni sono riuscito ad avere una nuova sedia, una scrivania, un letto.

L'infermeria era assieme all'archivio, quindi le cure le facevo in questo posto, perché c'era l'idea che chi aveva problemi di mente non contava.

Venivo da una precedente esperienza in Socioterapia, dal lavoro nei reparti la Motta, il Mottino e avevo fatto esperienza con il Dr. Rezzonico e avevo lavorato con il Dr. Gabelic, sia con le cure del sonno sia con gli elettro schok, e poi avevo avuto l'esperienza di lavorare con Ettore Pellandini che era un uomo fatto per la socioterapia e tra l'altro mi mandava sempre a Locarno a vendere i biglietti della lotteria dei pazienti, Locarno era già il mio destino.

Da parte mia volevo lavorare con la possibilità di avere un club dei pazienti e quindi di creare un Club sul territorio come in altre sedi.

Precedentemente avevo fatto la scuola per direttore di istituti sociali, mi chiedevano una tesi e l'ho fatta sulla possibilità di fare un Club dei pazienti a Locarno.

Ho fatto la mia tesi sulla possibilità di mettere in essere un club dei pazienti e gli appartamenti protetti; a quell'epoca non c'era nessun vincolo istituzionale, allora abbiamo creato una situazione a parte, abbiamo chiesto i soldi al Fondo Alcool della confederazione.

Questo con l'aiuto della Socioterapia, il Fondo Alcool che ci ha dato 30'000 franchi e abbiamo iniziato dal fare lo statuto del Club.

Eravamo in pochi: Pierangelo, Ennio, la Dr.ssa Mornaghini, comunque eravamo in 6-7 fra operatori e pazienti.

Nel comune di Minusio c'era un negozio che stava chiudendo, ma non c'era la cucina, c'erano solo alcuni mobili, ci chiedevano 700 franchi al mese e il nostro budget ci permise di affittarlo.

Con Pierangelo, la Dr.ssa e Ennio abbiamo affittato questo locale anche a nostro rischio, perché se andava male pagavamo poi noi.

Abbiamo messo a punto lo statuto del Club Andromeda che voi avete ancora oggi, questo per permetterci di creare un'associazione ai sensi dell'art. 60 e seguenti del Codice Civile Svizzero e per poter avere un conto bancario, perché non potevamo fare un conto come una persona, ma come un'associazione.

Piano piano abbiamo preso d'occasione una cucina talmente vecchia in cui cucinavamo con prudenza perché la cucina d'occasione dava qualche piccola scossa.

Poi il Signor Toma del Municipio di Muralto ci ha fatto avere un sacco di mobili da una casa che stavano smantellando, tra cui c'era anche un tappeto di valore che è durato poco perché se ne sono accorti e sono venuti a riprenderselo.

A quel tempo con me mi hanno dato dei colleghi infermieri, Laura Bignasca e altri colleghi, abbiamo iniziato a mettere in essere il Club con l'aiuto dei soci del club.

Questo Club ha un certo punto aveva anche bisogno di appoggiarsi a un appartamento protetto.

Quello che oggi è normale, l'appartamento protetto, il foyer allora non esistevano o ve ne erano pochi.

Abbiamo allora affittato in una casa vicina al Club Andromeda un appartamento al 3 piano e con la paziente accettazione degli altri 2 affittuari del secondo e del primo piano, abbiamo iniziato ad affittare le camere a persone che avevano bisogno di un luogo dove abitare, però avevamo dei grandi problemi, perché delle volte queste persone non stavano bene ed io, ai quei tempi abitavo a Melide, alcune volte alle 4 di mattina venivo chiamato allora prendevo l'auto e andavo all'appartamento protetto a valutare quanto successo.

Poi abbiamo iniziato parallelamente a questo a prendere in un piccolo motel, dove vi è oggi la rotonda, delle camere che servivano per quelle persone che avevano il bisogno di avere un luogo in cui vivere temporaneamente.

Tutto questo In accordo con la Fondazione Sirio e con la Pro Malati d'allora e i tutori dei pazienti.

Loro ci garantivano i soldi per poter mantenere l'appartamento, però l'appartamento protetto lo pagavano le persone che entravano.

Nella sede del Club in quei periodi si faceva il gruppo dei genitori di persone con disturbi psichici. Lo animavano il Dr. Farah , la Dr.ssa Mornaghini ed io.

Alle volte si iniziava alle 8 di mattina e si finiva alle 23.00. Era un mondo molto impegnativo, ma che ha dato le basi al Club.

In seguito l'OSC ha dato le risorse finanziarie per fare il Centro Diurno, nuova sede e nuovi fondi.

Ai tempi prima che Romina lavorasse al CD ci sono stati altri animatori con percentuali di lavoro più basse, Ivo Fibioli e Simonetta. Era quasi un prestito che ci dava il Servizio di Socioterapia al Club/CD. E abbiamo consolidato l'idea di mantenere il Club dei pazienti.

Nel Club con la sede a Minusio gli operatori non avevano le chiavi. Le chiavi le aveva Pierangelo, perché il Club era dei pazienti e noi eravamo ospiti.

Mi capitava di arrivare alle 13.30 e Pierangelo era in ritardo, mi sedevo fuori ed aspettavo che arrivava.

In quella sede il nostro conto di 30000 franchi, ci costringeva a fare poche attività per farlo quadrare, quasi 10000 franchi andavano per l'affitto, le attività erano ridotte, avevamo questa cucina da scossa per fare da mangiare, ci arrangiavamo, però c'è stata molta gente che cominciava ad avere beneficio, capendo che piuttosto di rimanere a casa da sola era utile venire al Club, molti hanno ripreso una vita autonoma, altri sono rimasti con noi.

Parallelamente con le cure neurolettiche, di psicoterapia, ecc hanno iniziato a migliorare, prendere degli esempi, noi eravamo un esempio in quel momento per la socializzazione.

Questi esempi di lavoro con persone affette da patologie psichiatriche sono stati importati dalla Francia, ci basavamo piuttosto sulla psichiatria francese ed hanno portato avanti il Club.

Quando la malattia è cronica difficilmente una persona riesce ad affrontare, se non ben compensato, una psicoterapia, ma riesce a stare in un club. Questo stare con gli altri permette alla persona di evolversi.

Effettivamente in quei tempi la Direzione era con noi. Tutto questo è avvenuto perché in quel periodo c'era un consigliere di Stato che era Benito Bernasconi , era un uomo che ha visto molto avanti, è lui che ha dato il là a favorire il concetto di psicoterapia istituzionale o socioterapia chiamando Ettore Pellandini con la volontà del Consiglio di Stato di cambiare in meglio la psichiatria di allora.

Si sfondava una porta aperta, si doveva solo avere la volontà, di portare avanti un Club come negli altri luoghi: c'era già un Club a Bellinzona e a Lugano e Mendrisio.

Si è partiti dal Club (Club 74) interno all'ospedale psichiatrico in cui avevo lavorato; poi si è portata questa esperienza sul territorio.

Le persone che avevano dei problemi psichici che erano scartate dalla società, non potevano esprimersi.

Se una persona, in quel tempo, aveva una malattia psichica, veniva chiuso nell'ospedale psichiatrico, era una vergogna per la famiglia. In pratica ci chiedevano alla psichiatria di isolare le persone con malattie psichiche.

Noi e tutte le persone che ruotavano nella scuola infermieri psichiatrici di Mendrisio, abbiamo contribuito a creare all'interno della Scuola una formazione di profonda umanità e che impediva l'isolamento di queste persone e favoriva la socializzazione.

Questo ha portato un'evoluzione. In quell'epoca internamente all'ospedale psichiatrico c'erano grossi problemi, i pazienti non erano rispettati, sembrano cose strane oggi, ma era così.

C'era all'interno dell'ospedale psichiatrico la pressione del cambiamento, portato dalla socioterapia, dell'aspetto lavorativo che i medici psichiatri di nuova generazione proponevano, c'era il cambiamento della realtà politica, l'umanizzazione di queste cure.

Oggi i pregiudizi esistono ancora forse un po' meno.

Oggi molte persone non riescono ad integrarsi con la società e si ha ancora la tendenza a isolarle e noi dobbiamo combattere questa tendenza!

Oggi la società è ancora espulsiva forse come allora secondo me, chi non è abbastanza ricco, formato, chi ha un aspetto deficitario tende ad essere messo ai lati di un gruppo sociale che per lo meno ha un certo tipo di potere.

Oggi mi sembra di essere tornato in modo un po' più rispettoso e forse meno violento in quella situazione, almeno qui da noi!

L'evoluzione delle cure, tende prima di tutto a codificare la malattia, tutto è nel manuale di qualità.

Quello che mi fa sempre piacere, è di mantenere nei Club un aspetto di umanità.

Un mio vissuto è che stiamo tornando, ma spero di sbagliarmi, all'esclusione di tutto e di tutti, le persone sono sempre più escluse.

Questo va combattuto e penso che anche i Club possono contribuire a proporre le cure sempre più umanizzate.

Nel nostro Club, l'umanità c'è sempre stata nonostante i problemi che le persone che lo frequentano hanno, problemi che si possono benissimo correggere e far diventare meno gravi, semplicemente con la socializzazione.

So che molti di voi magari che restavano a casa, che rimanevano da soli, venendo qui al Club hanno avuto un beneficio, trovi l'amico, sembrano cose banali, ma che hanno un'importanza radicale.

Parallelamente bisogna parlare anche delle cure che vengono fatte, dallo psichiatra, dagli infermieri in psichiatria che contribuiscono ad avere una vita migliore.

La crisi che si è venuta a creare negli ultimi 15 anni morde. La crisi economica porta la gente ad avere più paura, e sapete come funzionano gli esseri umani, più hanno paura, più diventano aggressivi e più diventano esclusori.

In fondo se osservate, la paura determina l'approccio, se io ho paura di voi che avete queste malattie, non vi accetto.

Ogni tanto sorrido quando arrivano gli allievi che a scuola hanno imparato le diagnosi e quindi il paziente deve comportarsi in base alla diagnosi; e a me stupisce sempre questo aspetto, perché vengono al CD e dicono, come mai avete aperto un CD, stanno tutti bene!

La domanda che viene dopo è: questo è il nostro compito far sì che le persone stiano meglio, mentre tante volte si rimane sulla classificazione, che porta ad una delusione perché una persona che ha una diagnosi deve comportarsi come se stesse sempre male, se no delude tante volte l'operatore.

Oggi c'è l'illusione della società perfetta: tutti devono essere belli, grandi, intelligenti, giovani. Fino a che non c'è un'evoluzione nell'accettare tutti; nel limite della pericolosità per se e per gli altri, vi saranno problemi di accettazione nella società.

Se accettiamo una società dove tutti hanno un posto, molti problemi si risolvono.

Il Club deve essere e rimanere il Club che era a Minusio, dove le persone sono protagoniste. Se parte una persona e il Club cade, per me sarebbe il più grande fallimento professionale, perché avrei fatto 30 anni di lavoro senza lasciare le basi della comunità.

Romina ha aiutato molto, la Dr.ssa Mornaghini, e tutti quelli che sono passati hanno contribuito a far questa struttura dove addirittura, voi siete in grado di fare un'assemblea di Club come o meglio di altre associazioni.

Ieri durante l'Assemblea vi era vita, c'era la voglia di fare, addirittura abbiamo deciso di finanziare un libro, fatto da persone che 30-40 anni fa non potevano scrivere quello che volevano, gli prendevano il foglio e lo buttavano.

Ieri mi hanno gratificato diverse cose: il libro, il nostro giornale, il Mix, che è stato creato dalla Dr.ssa Luban e da voi, ha portato le persone a poter scrivere quello che sentono, articoli bellissimi nel contenuto che rispecchia quello che le persone sentono .

Voi vi accorgete dell'importanza di queste cose: siete delle persone che nelle vicissitudini della vita hanno avuto una malattia, le malattie psichiatriche hanno questa brutta situazione di durare nel tempo, però negli ultimi anni c'è la possibilità di riprendere la propria vita in mano, le proprie capacità, le proprie voglie.

Forse oggi ci scontriamo con un mercato del lavoro, a dire espulsivo, è dire poco.

Una volta (15-30 anni fa) quando un paziente veniva e poteva minimamente lavorare, si prendeva il telefono e si chiamava la ditta e dicevo, guarda c'è questa persona e avrei bisogno una mano e mi dicevano di sì.

Anche le banche li prendevano come fattorini.

Tutti i sistemi sociali, oggi abbiamo l'Al, tutto quello che si è creato nell'assistenza, sono stati messi in sotto pressione, per questo cambiamento sociale, le ditte, che di solito ai tempi tenevano il 5-10% di casi sociali ,oggi non lo fanno più.

Il cambiamento sociale preme sulle persone che nella vita hanno avuto delle difficoltà. Addirittura vedo persone che hanno avuto degli incidenti di lavoro, e ne rimangono fuori.

Negli anni ho sempre mantenuto certi valori: sono rimasto con il Club, non ho aderito a cambiamenti che precludevano la vita del club Andromeda.

Se una persona crede in qualcosa, paga un biglietto, ma neanche tanto caro.

Oggi molta gente ha paura, quindi ha più difficoltà a proporre qualcosa in cui crede come il club.

C'è anche da dire che certe cose si fanno in un contesto che lo permette.

Avendo fatto una scelta di lavoro, non venivo da una situazione difficile, quello che sognavo di fare l'ho fatto, anche per un certo destino anche perché Locarno mi ha permesso, visto che mi hanno lasciato qui quasi da solo, di fare quello che desideravo.

Magari se ero a Lugano dove c'era già una struttura, era molto più complesso. Locarno era una tavola rasa sui cui mettere le cose.

Perché quello che ho contribuito a fare è qui, non lascio con una situazione dove non funziona niente .

Voi siete in grado di reggere molto bene, lascio con voi qualcosa di vivo e in grado di progredire.

Parallelamente ho avuto delle soddisfazioni anche al SPS, dove l'altro ieri, fra le altre cose, la madre di un signore che ho seguito per tanti anni mi ha ringraziato.

Non ho mai accettato compromessi, non ho mai chiesto, anche se potevo farlo, delle promozioni.

Questo mi fa sì di finire la mia attività soddisfatto, parto sereno, perché ho fatto qualcosa di utile per le persone a cui ho dedicato una vita professionale.

Anche grazie a Romina il Club è progredito.

Il mio sogno per il Club Andromeda del locarnese, è che il Club ritorni come era a Minusio, il vero Club è dei pazienti, non è degli operatori che hanno la chiave.

Chiaramente per esigenze istituzionali e di responsabilità, oggi una cosa del genere è improponibile, come un Club "normale" che non ha bisogno di operatori.

La mia domanda è come mai un Club di pazienti in cui ho trovato persone con grande cultura, con grande intelligenza, perché ha bisogno sempre di operatori?,

Spero un giorno di leggere su un giornale, il Club Andromeda di Locarno ha preso una vita autonoma.

Il rischio di essere messo al margine è molto reale. Tanti dicono che solo chi ha problemi psichiatrici è la persona che può essere emarginata, no. Può capitare un'incidente, un trauma familiare, un'operazione che è andata male, che ti costringe magari in famiglia a rivedere tutto.

Magari un familiare ti dice che te non ce la fa più, preferisce una persona più bella, più sana e più giovane.

Capite che non è solo questo però ecco, negare l'opportunità di avere un Club non permetter di avere l'accoglienza che in certi momenti della vita è utile avere.

Ecco l'ultima cosa che vi dico e poi smetto, ho avuto l'occasione di vedere un inglese che era Cooper, uno psichiatra che poi ha avuto una vita da difficile.

Lui era dell'anti psichiatria inglese e ha provato tutte le cure che si danno su sé stesso. Lui era dell'idea che qualsiasi cosa succede ad una persona, questa può vivere autonomamente nella società e questo eviterebbe tante cose come ad esempio la richiesta di luoghi dove mettere chi soffre di una malattia. Cooper aveva quest'idea.

Durante una conferenza ho ascoltato Basaglia, lo psichiatra che in Italia ha chiuso gli ospedali psichiatrici. Loro modo vanno in queste direzioni, cioè che una persona nonostante le sue malattie, curandosi un po' può vivere una vita dignitosa nella società e verso sé stesso e non classificata e a volte esclusa come accade che oggi.

Questo è quello che io penso.

Sono un po' anacronistico, chi sentirà la mia intervista dirà che quello dice cose vecchie ma son contento di dirle.

Per il mio futuro da pensionato posso dire di avere la fortuna di avere una compagna da vent'anni e mi ha già coinvolto in attività, quindi aiuterò lei poi mi piacerebbe rientrare a fare

sport, di entrare un po' in palestra, andare a nuotare cosa che mi piace e vorrei fare un po' di barca.

Fare quelle cose che mi fanno capire che sarò capace di vivere una vita senza i ritmi del lavoro. Io ho avuto una vita istituzionale, ho questa esperienza, diverse persone in un certo punto nella vita hanno dovuto rinunciare a lavorare e quindi affrontare quello che io ho voluto affrontare per mia scelta perché potevo rimanere molti più anni, ma ho la fortuna di avere un reddito sufficiente. Quindi in questo caso capite che devo imparare da voi a riprendere una vita dove io alla mattina mi devo un po' organizzare e sono padrone del mio tempo e questo mi fa piacere.

Per quanto riguarda la persona che mi sostituirà posso dire che lui deve fare la sua esperienza.

Per quel che riguarda il Club, sarete voi a dirgli che cosa deve fare, come avete fatto per esempio con il Dr. Carraro e con varie persone che sono venute ed è questa la forza del Club.

Voi dovete anche dire alle persone preposte ad aiutarvi nel fare.

Io sono il passato, sono felicemente passato perché lascio qualcosa che funziona e che è in grado di auto generarsi se invece qualcuno dovesse chiedere a me, sarebbe per me un fallimento perché vuol dire che non è capace di fare una progressione.

Quando sono arrivato e concludo, c'era poco di psichiatria sociale. Se non avevo l'idea di progressione sarei rimasto in una stanza a far punture.

Buona vita a tutti!

## SALUTO DI COMMIATO DEGLI ANDROMEDINI DEL LOCARNESE A FABRIZIO DOMINONI

Caro Fabrizio,

Congratulazioni....Sei arrivato al capolinea del tuo percorso lavorativo. Ma sappi che lascerai un grande vuoto al CD e a tutti noi Andromedini del Locarnese. Non ci scorderemo mai della tua grande professionalità e competenza, del tuo fare da sornione, dal tuo intercedere con passo lento e felpato; del resto ci hai sempre detto che sei nato stanco... Del tuo modo di condurre il gruppo giornale del lunedì, i tuoi brunch di fine settimana, delle belle escursioni assieme e della tua massima: "non ce la faremo mai!"

Ti ricorderemo come uno dei pionieri che hanno fondato l'Andromeda di Locarno, con Pierangelo, Ennio e la Dr.ssa Mornaghini, circa trenta anni fa e hai seguito il lungo viaggio della stessa sino ai giorni nostri.

Finalmente te ne vai!

Scherzi a parte: ti sei guadagnato un grande "in bocca al lupo" per il tuo futuro, con tutto il nostro affetto ed un pizzico di malinconia.

La nostra riconoscenza del tuo grande operato, ne deriva anche dal fatto che il tuo rapporto operatore-utente è sempre stato orientato su una comunicazione cuore a cuore.

Noi Andromedini dei Locarnese, ad un uomo straordinario come te, sempre pronto a darci un consiglio e ad aiutarci, diciamo GRAZIE e nel contempo abbiamo un immenso piacere di consegnarti questo presente a mo' di gratitudine, ammirazione, stima e affetto.

A sa sentum e a sa vedum..... sperem!

Gli Andromedini del Locarnese



## I PENSIERI DEL CARMELENGO

Ci sono sensazioni afasiche, sorde e mute, che spesso corredano il nostro vivere.

Hai presente? Perdi lo sguardo solcando le nuvole, poi prendi le “vertigini”, e si sprofonda nel vuoto.

Dopo la vertigine è paura di cadere e non di volare, ma quando hai una ragione per ancorarti alle nuvole poco importa.

Ci sono momenti, dove cielo e inferno sembrano una vasta distesa d'erba, uno scenario rurale, bucolico, dove prendono la forma della fantasia, ed i colori sono catturati, brillanti, accecanti, come i nostri sorrisi.

Ti è mai capitato? Lo chiedo a te chi sta leggendo per sapere se hai mai avuto un tuo giardino segreto, dove le nostre ombre sfuggenti si rincorrevano in un walzer imbarazzato e innocente. Eppure le ombre esistono se c'è una luce a proiettarle, e forse sognavi nella penombra.

E poi ci sono le promesse, i giuramenti, i patti: da una dichiarazione d'amore ad un “a domani”, che forse è la più bella, perché si promette una piccola parte di noi ad una grande parte di qualcun altro.

Ci siamo noi che viviamo con promesse disattese, le scarpe slacciate, i capelli mossi dall'angoscia.

Dove il domani che mi hai promesso diventa eternità che mi condanna.

A volte me lo chiedo, sai, come si sta senza le mie fisime, senza di me insomma, perché sai, è difficile che io sappia come si sta senza di me.

Sei stata un'esperienza, un presente difficoltoso, un futuro improbabile ed un passato impossibile, da dimenticare, perché si porta con se tanta tristezza, e si è tristi anche per il fatto che la tristezza ci lascia.

Volevo solo dirti che ho scelto di non dimenticare me stesso per ricordarti, perché quando potremo dire tutta la verità non la ricorderemo più

.(Un tempo tuo)

Sensazioni afasiche

## Breve racconto di mezza vita

Oggi inizio il compito della nostra animatrice Romina che mi ha dato, dove mi dedico alla vita senza mettermi in discussione.

Non è stata bella, pensate solo che a circa 6 anni mia mamma, se le andava bene. mi avrebbe venduta ad un medico!

Sono cresciuta nella povertà e nella violenza (sia fisica che psichica).

Non so come mai oggi mi sono messa a scrivere (solo al pensiero di dover dirlo vado in panico). Oggi è una giornata un po' grigia, ma va bene anche così. Aspettiamo giorni migliori (quando arriveranno!?)

Ho studiato e preso i miei diplomi. Amiche non ne ho avute molte e quelle poche alla fine mi fregavano sempre.

Poi oltre la povertà è subentrata la malattia. Sapete una cosa?

A questa vita rispondo: vivi intensamente ogni attimo e non preoccuparti del futuro, gioisci profondamente del prodigio e della bellezza ogni istante, coltiva la calma.

Tanti auguri a tutti!!!



VACANZE INTERCLUB  
4/5/6 GIUGNO 2016

Anche quest'anno la tradizione delle vacanze Interclub si è mantenuta, grazie ad una grandissima organizzazione da parte sia di Romina, sia di Aleks come pure penso anche degli altri Cd.

Il posto scelto era veramente magnifico. Abbiamo fatto delle bellissime passeggiate anche se la meteo pure quest'anno non ha aiutato molto. Ma io me la sono goduta fino in fondo. Tutto il gruppo è stato bravissimo, insieme ci siamo dati una mano, ed è questo lo spirito giusto di queste vacanze, e quindi vorrei veramente ringraziare tutti, dal primo all'ultimo. Ribadisco che, finché verrò al centro diurno, verrò sempre alle vacanze Interclub, perché lo stare assieme, stare in mezzo alla natura, le passeggiate in montagna, sono tutte cose che mi fanno stare bene e che io adoro.

Grazie veramente a tutti, e saluto così la montagna:

“Arrivederci all'anno prossimo”.

Bruno

LE MIE PRIME VACANZE INTERCLUB

Ci siamo incontrati coi membri e animatori dei clubs nel bel Malcantone, sopra Novaggio, all'alpe di Paz; luogo incantevole, con uno stupendo paesaggio di montagna.

Tutto era ben organizzato e abbiamo potuto godere appieno questo weekend di fine primavera. Un grazie di cuore ai responsabili di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio.

È stato bello conoscere persone nuove; ho trascorso giorni sereni e il tempo non ha guastato la buona riuscita della nostra vacanza.

Squisiti pasti nell'accogliente refettorio, grazie agli ottimi cuochi e al pasticciare, impegnati ai fornelli e alla griglia! Abbiamo anche festeggiato un compleanno con una gustosa torta fatta in casa e giocato divertenti partite a carte al caldo di un bel camino.

Belle le passeggiate, tra cui l'uscita sul monte Lema e i picnic nella natura.

A sorpresa ci sono stati proposti la cena al ristorante Posta, dove abbiamo potuto gustare il prelibato cordon bleu e l'ottimo gelato artigianale da “Titi” a Novaggio.

Al rientro ci siamo fermati a Melide vicino al lago, per gli ultimi picnic e passeggiata, c'è chi ha fatto anche il bagno!

Ringrazio tutti per l'accoglienza e spero poter ancora condividere momenti così piacevoli e genuini con i membri “andromedini” e dell'interclub.

A presto...

Roberta

### **“MEGA COLONIA”**

Ormai ho capito che uno degli scopi della colonia di giugno sono a mettersi a prova con il mal tempo. Così ci sono quelli dell’inverno con la neve e l’estate al mare e questi con la pioggia.

Ma sono sempre stati emozionanti per tutti quelli a cui piace il contatto con la natura e anche sfidare un po’ la durezza e altezza della montagna.

Quest’anno per me è stato molto diverso: per problemi fisici questa volta non potevo salire su in montagna. Intanto però ho avuto la possibilità di integrarmi, socializzare e divertirmi con le persone del gruppo, cosa che prima difficilmente facevo. Ero troppo concentrata all’adrenalina e non conoscevo una buona quantità di queste persone che erano insieme a me in questa avventura, senza contare che sempre per questo mio problema fisico ho avuto la fortuna di dormire nella “suite” della colonia, con tanto di servizi privati. Ma sinceramente entravo solo per dormire perché non volevo perdermi niente fuori. Con qualcuna signora ho scoperto di non avere nessuna memoria al gioco del memory.

Mi è piaciuto camminare lentamente nella sera buia al ritorno alla casa da Novaggio dopo aver mangiato un gigantesco “cordon bleu “! Era un digestivo rilassante.

Io ho imparato a essere umile e che con una mente aperta e un animo di disposizione riusciamo a divertirci, a essere allegri e sereni e a dimenticare la preoccupazione del quotidiano.

Ricordo specialmente che il nostro gruppo guidato da Romina, con Roberta e Bruno era tuttofare e anche il bagno al lago di Melide della Kiryscha molto coraggiosa che ha coinvolto gli altri membri del gruppo di Bellinzona....Magari le colonie sempre sono state fantastiche, questo vuol dire che io sto maturando e ogni volta che vado è diversamente migliore!

Maria



## Il voto alle donne, tra storia e cronaca

Correva il 7 febbraio 1971 quando l'elettorato svizzero approvò l'introduzione del suffragio femminile in materia federale, ponendo fine a una controversia che si trascinava dal 1868, anno nel quale le cittadine zurighesi avevano chiesto per la prima volta il diritto di voto. In questo campo la Svizzera si era fatta precedere da molti stati: la Nuova Zelanda aveva accordato il diritto di voto e di eleggibilità alle donne nel 1893, la Spagna nel 1931, l'Italia nel 1945 e il Kenya nel 1963.

Il 7 febbraio 1971 – 621'109 votanti (il 65,7%) si espressero a favore del diritto di voto e di eleggibilità per le donne a livello federale; 323'882 (il 34,3%) votarono contro.

8 cantoni e semi-cantoni espressero un parere negativo: Appenzello Esterno, Appenzello Interno, Glarona, Obwaldo, Svitto, San Gallo, Turgovia e Uri.

La maggior parte dei cantoni introdusse il suffragio femminile sul piano cantonale e in parte su quello comunale poco prima, contemporaneamente o appena dopo la votazione federale. Diversi comuni ne ritardarono l'introduzione fino agli anni 1980-90. Ad Appenzello Esterno fu accettato solo nel 1989.

In Svizzera l'idea che la politica e la natura femminile fossero incompatibili era molto radicata. Alcuni giudicavano le donne troppo emotive e perciò incapaci di valutazioni e equanimi. Altri le ritenevano eccessivamente influenzabili. Altri ancora sostenevano che la partecipazione alla vita politica attiva avrebbe snaturato il ruolo femminile di "angelo del focolare". Un volantino distribuito dagli avversari del suffragio universale mostrava l'immagine di una bimba sporca, spettinata e dall'aria smarrita. La didascalia avvertiva che le donne impegnate in politica avrebbero trascurato i loro compiti riassunti nella sigla: "KKK" (Küche, Kinder, Kirche) cucinare, allevare figli, e coltivare la religiosità.

In Ticino i primi movimenti suffragisti nacquero verso gli anni trenta. Nel 1933 fu fondato a Lugano il movimento sociale femminile che aveva tra le sue sostenitrici la direttrice scolastica Ines Bolla, Flora Volonteri, Elsa Franconi Poretti e Alma Bacciarini. Nel 1959 una

votazione federale per il suffragio femminile fu respinta con 654'939 voti contrari (66,9%) e 323'727 a favore (33,1%).

Tuttavia qualcosa stava cambiando; due anni prima Vaud e Neuchâtel avevano concesso diritti politici comunali e cantonali alle loro concittadine. Furono seguiti da Ginevra (1960), Basilea Città (1966), Basilea Campagna (1967) e dal Ticino (1969).

Poi arrivò il 1971 e il 7 febbraio il 65,7% dei votanti si pronunciò a favore del diritto di voto e di eleggibilità per le donne in materia federale. Quell'anno furono elette dieci consigliere nazionali (pari al 5% dei seggi disponibili) e una consigliera agli stati (2,2%).

Da allora sono trascorsi quarantacinque anni: oggi le donne in consiglio nazionale sono 64 (32%): 7 siedono al consiglio degli stati (15,2%) e 2 sono consigliere federali (28,5%).

Ernesto Wachs



## DUE UOMINI IN OSPEDALE

Due uomini, entrambi seriamente ammalati, erano sistemati nella stessa stanza di un ospedale.

Ad uno di essi era concesso di stare seduto per un'ora, ogni pomeriggio, sul letto per facilitare il drenaggio dei liquidi alle estremità del corpo. Il suo letto si trovava vicino alla sola finestra presente nella stanza.

L'altro uomo invece era costretto a passare il suo tempo sdraiato sul dorso.

I due parlavano per ore ogni giorno. Discutevano delle rispettive mogli e del resto della propria famiglia; parlavano della loro casa e del lavoro, del servizio di leva militare, delle ultime vacanze e via dicendo.

Ma ogni pomeriggio quando l'uomo sul letto vicino alla finestra poteva mettersi seduto, arrivava il momento tanto atteso di descrivere al compagno di stanza tutte le cose che egli poteva vedere fuori dalla finestra.

L'amico sull'altro letto iniziò così a vivere per quel breve lasso di tempo in cui il suo mondo era invaso dalla vitalità e dai colori che si trovavano fuori dalla finestra.

Essa dava su un gran parco con un delizioso laghetto. Papere e cigni si rincorrevano sull'acqua mentre i bambini giocavano con le loro barchette. Giovani innamorati passeggiavano mano nella mano tra fiori di tutti i colori dell'arcobaleno; alberi secolari abbracciavano il panorama ed una piacevole vista dell'orizzonte della città si stagliava in lontananza.

Quando l'uomo vicino alla finestra descriveva tutte le cose usando dettagli raffinati ed espressivi, l'altro chiudeva gli occhi e lasciava dipingere alla propria immaginazione l'intera scena.

Un caldo pomeriggio di primavera il primo descrisse il passaggio di una parata. E benché l'altro non riuscisse ad udire i suoni della banda,

poteva lo stesso vederla con gli occhi della mente man mano che l'amico andava avanti con il racconto.

I giorni e le settimane passavano. Una mattina l'infermiera di turno che aveva il compito di portare l'acqua per la loro pulizia, arrivata di buon'ora, vide che il corpo dell'uomo vicino alla finestra era senza vita, spirato in pace durante il sonno.

Colpita da profonda tristezza non poté fare altro che chiamare i barellieri affinché levassero di lì il corpo.

Non appena vide che era opportuno, l'altro uomo che con amarezza aveva assistito alla scena, chiese se poteva prendere il posto dell'amico, occupando il letto vicino alla finestra. L'infermiera non ebbe nulla da ridire riguardo alla proposta e dopo essersi assicurata che l'uomo fosse comodo, lo lasciò solo.

Lentamente, con qualche difficoltà, si alzò su un fianco per dare la sua prima occhiata al mondo esterno che tanto lo aveva affascinato nei racconti dell'altro. Stava finalmente per avere la gioia di vederlo con i propri occhi. Piano piano iniziò a sollevare il collo per poter guardare fuori dalla finestra, ma all'improvviso si trovò di fronte un muro di mattoni.

All'uomo venne istintivo chiedere all'infermiera cosa poteva aver spinto il compagno di stanza deceduto a raccontargli le cose tanto meravigliose che accadevano fuori dalla finestra. Lei gli rispose che l'uomo era cieco e che non sarebbe riuscito a vedere neppure il muro; disse: "forse voleva incoraggiarla".

La morale del racconto è che si prova un inspiegabile appagamento nel rendere felici le persone che ci circondano, a dispetto della condizione in cui noi stessi ci troviamo.

Condividere un sorriso è già un segno, ma la felicità quando condivisa... si raddoppia!!!

Tratto da internet

Christine

### A MIO FIGLIO

Ti lascerò dormire sul mio cuscino  
addormentarti come un angelo  
e sorridendoti, amerò il tuo piccolo cuore  
accarezzerrò dolcemente il tuo viso,  
avendo cura del tuo sonno.  
Ti osserverò, piccolo mio.  
Con eterno amore lo farò.  
E sarò sempre lì, al tuo fianco.  
Seguirò i tuoi passi.  
E sarò lì, pronta...  
pronta a prenderti,  
prima che tu cada.  
T' insegnerò la vita.  
Le sue mille cose belle,  
amerò i tuoi sbagli,  
rendendoli miei.  
Amerò i tuoi capricci,  
perché fan parte della mia vita.  
Asciugherò le tue lacrime,  
piangendo con te.  
Di tutto questo io vivrò,  
anche dopo la morte.  
Ma ciò che importa adesso,  
figlio mio,  
è vederti e amarti  
tutti i giorni della mia e della tua vita

Katia

### Manna come una nonna senza nanna

Tra le crepe del catrame che oppone resistenza  
Nel duro viale sei un fiore che sboccia regale  
Ricche spore tue fecondano della lor presenza  
qualche audace essenza che come te verso l'alto sale  
Un solo stelo per il cielo non sarebbe abbastanza  
ma non c'è più grande di te in ciò per cui sei speciale  
Ideale reale autostima non arroganza  
è ciò che ci vuole per arrivare fino in cima  
e andare oltre al mero stato di sopravvivenza  
tornare alla beata vita che si viveva prima  
senza più rinunciar ad accrescere la conoscenza  
solo seguire l'intuito e sviluppar l'anima  
esplorando 'l cammin dell'evoluzione con costanza  
come si osserva una parola richiamare una rima  
sempre saper che si avrà ciò che vuol la nostra  
sostanza Intima fede  
nella Provvidenza.



## RICORDO DI UN'ESTATE A TORREVIEJA

Dedicato a Amparo

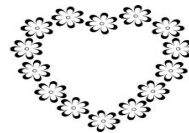
Dolce Amparo, il tuo ricordo lo porto nel cuore e sono certo che io sono presente nel tuo.

In questi anni ho camminato parecchie volte sulle spiagge più belle di Cuba e di Santo Domingo, ho fatto tante conoscenze e ho conosciuto altre donne. Ma non mi sono mai sentito così felice come quando una delle tante mattine all'alba, in cui eravamo soliti cavalcare nelle saline di Torrevieja (Alicante-Spagna), entrando negli stormi dei flamingos che si alzavano verso l'astro nascente all'orizzonte formando una nuvola rosa. Quel giorno scesi da cavallo, camminammo sulla sabbia bianca, ci fermammo e ci demmo le mani guardandoci negli occhi, tu eri contro sole e indossavi un vestitino di seta succinto dal quale apparivano le tue graziose forme mentre i tuoi lunghi capelli corvini danzavano mossi dalla brezza del mare. Ci Spogliammo a vicenda e ci accostammo sulla spiaggia. Il tutto era come un quadro in un acquarello. Accostammo le nostre bocche salate ed iniziammo a intrecciare le nostre lingue, poi ci avvinghiammo dando via libera alle più alte frenesie dell'amore alla ricerca del reciproco piacere. I nostri nudi corpi si fondevano quasi a voler formare un corpo solo. Venivamo ricoperti dalla fine sabbia, trasportata dalle vicine dune dal vento, mentre i flussi delle onde ci bagnavano i piedi e gli albatros ci facevano da musica.

Attimi indimenticabili, intensi, sensuali e di grande godimento.

Quei tempi sono passati, il nostro amore ucciso e non per colpa nostra, rimane però il ricordo nei nostri cuori.

Rudy



ESTRELLA GITANA  
(Poesia)

Congiungi la tua rossa bocca con la mia o Estrella gitana. Qui sotto l'oro meridiano agostano, nel verde oliveto che ci circonda. La torre moresca che si erge al cielo, davanti a noi, ha il colore della tua carne campestre che sa di miele e di lavanda. Mi stai dando le tue mani offrendomi nel contempo, nel bruciato suolo, il tuo essere. Mi chiedo perché mi vuoi dare, pieni d'amore, il tuo sesso di giglio e il rumore dei tuoi seni. Sarà forse per la mia intristita figura? O per la mia vissuta vita?

Estrella i baci che mi stai dando profumano come il grano arido, nei sottostanti campi, di questa rovente estate.

Oscurami o dolce la vista con la tua chioma allentata e dispiegati nuda, come un manto vellutato, sopra il mio petto. Ora dipingimi con la tua bocca infuocata un cielo d'amore sulla mia nuda intimità.

Il mio essere si sente prigioniero dei tuoi neri e begli occhi, sento il battito del tuo cuore pulsare sempre più forte, come quello dell'allodola, che felice, ama il nuovo giorno.

Estrella lasciami ora a me il compito di consumare la mela, la tua mela. Voglio coprire di ricami di passione la tua levigata pelle, essi percorreranno i tuoi sentieri di piacere sino a quelli più reconditi e celati. Sento il tuo corpo fremere, apriti e lasciati assaggiare il sapore crudo della lussuria che ci invade. Avvolgiamoci nel turbine bestiale di questa sinfonia d'amore e alla fine ci saremo amati, amati davvero o Estrella gitana.

Rudy

## DI ROTTA SU CUBA (I Parte)

### On the Road

Estate del 2002, lavoravo come manovale edile per una piccola impresa di costruzioni, il lavoro era duro e faticoso ed il caldo ti opprimeva, ero esausto. Ero in crisi con la mia compagna e dato l'avvicinarsi delle vacanze estive decisi che sarei partito per Cuba da solo! Mi recai in un'agenzia di viaggi e prenotai un viaggio di due settimane, di cui una "all inclusive" in albergo di Varadero e l'altra all'avventura alla scoperta di Cuba. Avevo previsto di andare in macchina all'aeroporto di Malpensa ma due giorni prima della partenza mi si fuse il motore dell'auto. Non sapevo come recarmi a Malpensa dato che il volo partiva alle 07.00 di mattina ed io non avevo coincidenze coi bus e coi treni partendo da casa mia, così chiamai il servizio internazionale di taxi. Passai una notte insonne, aspettando l'arrivo del taxi; avrei portato con me solo lo zaino che preparai con cura. Verso le 4.00 di mattina del 2 agosto si fermò davanti a casa mia una vettura di grossa cilindrata senza insegne, fece i bilux, scese una bella donna, molto avvenente, non credevo ai miei occhi ma presi coraggio e uscii di casa, zaino in spalla, era il mio taxi. A velocità elevata raggiungemmo Malpensa, pagai una fortuna e la ringraziai. Mi recai subito a fare il check-in ed in fretta e furia raggiunsi l'area di imbarco. Il volo era in ritardo e non si sapeva quando sarebbe partito, aspettammo sino verso le 15.00 di pomeriggio, tra il nervosismo generale. La compagnia ci offrì un lauto pranzo e io passai il tempo giocando a carte con degli italiani.

Finalmente l'aero decollò, fu un volo tranquillo e senza grosse turbolenze, dopo circa 12 ore giungemmo a Cuba all'Avana, era quasi l'alba ed io mi sentivo colmo di felicità. Sbrigai le formalità di sbarco e recuperato il mio prezioso zaino, salimmo su di un bus di linea che ci avrebbe portato a Varadero. All'albergo ci offrirono un drink di benvenuto e mostrarono le camere che erano pulite e confortevoli. L'albergo era medio-grande e c'era una corte interna con un grande bar e una piscina, il tutto contornato da palme e fiori. La spiaggia di Varadero era di una sabbia bianchissima ed un mare cristallino. Passavo le giornate al mare nuotando e facendo lunghe camminate sulla spiaggia e stando sotto piccoli baretti che ti riparavano dal sole cocente perché non vi erano ombrelloni e sdraio. La sera nell'albergo vi era sempre animazione con ballerine e musicisti, una sera passeggiando per le vie di Varadero c'era una gara di salsa alla quale mi convinsero ad iscrivermi malgrado la mia scarsa dimestichezza col ballo, la mia compagna era di corporatura robusta e si avvinghiò a me trascinandomi in una danza frenetica sino a che cademmo a terra e lei mi schiacciò col suo dolce peso, fummo squalificati, ma eravamo entrambi felici di aver partecipato.

Un giorno sostai al bar della piscina, l'istruttore di subacquea mi invitò a provare con pinne, maschera e bombole d'ossigeno; all'inizio non riuscivo a respirare ma poi mi spiegò il trucco e girai sott'acqua in lungo e in largo per la piscina, era una sensazione fantastica. Dopodiché mi chiese se potevo aiutarlo a portare le bombole e l'attrezzatura nel suo magazzino, entrammo e lui furtivo chiuse la porta e mi mostrò una scatola di legno con una ventina di sigari Montecristo no. 4, gli diedi solo 20 dollari che lui accettò con grande gioia.

## CIENFUEGOS

Il mio soggiorno in albergo era terminato, preparai il mio zaino, salutai tutti e mi recai al terminale dei bus, vi erano bus di prima classe e di seconda, con quest'ultima viaggiavano pressoché solo i cubani, scelsi di viaggiare in seconda, mi sentivo a proprio agio in mezzo a loro, e sul bus c'era musica e allegria. Ci vollero circa tre ore fino a che giungemmo a Cienfuegos, io guardavo il paesaggio che era composto da misere casupole di contadini che lavoravano i campi e nelle piantagioni di tabacco. Arrivai a Cienfuegos che era pomeriggio inoltrato e dato che faceva molto caldo mi fermai in un bar, ero l'unico cliente quando vidi sopraggiungere un uomo robusto dall'aspetto trasandato a piedi scalzi, venne diretto verso di me con aria seria, io pensavo che mi avrebbe aggredito e derubato, ma lui gentilmente mi chiese se gli offrivo qualcosa da bere; l'invitai a sedersi e comandare da bere. Lui mi raccontò che era appena uscito di prigione dove aveva trascorso due anni per aver rubato un pollo per sfamarsi, mi faceva compassione e gli chiesi che numero di scarpe portasse, portava il mio stesso numero e così gli regalai un paio di sandali nuovi che mi portavo appresso. Lui felice mi abbracciò, ringraziò e se ne andò.

Cienfuegos era una città di medie dimensioni con case modeste di due o tre piani, con pochi negozi e servizi in contrasto con Varadero che era una città moderna con grandi alberghi, bar e ristoranti, negozi e discoteche. Trovai alloggio presso una casa familiare dove mi affittarono una camera con bagno all'esterno in comune e mi offrirono la possibilità di mangiare insieme alla famiglia per un modico prezzo. Passeggiando per la città potevo sentire il frastuono delle macchine d'epoca americane e ovunque

c'era musica e sale da ballo dove i cubani ballavano la salsa. Notai un carro trainato da cavalli e pieno di gente in piedi, chiesi se potevano salire, così salii anch'io; il carro mi portò fuori città al mare, volevo fare il bagno ma rinunciai perché era molto mosso e l'acqua torbida, così mi diressi in un ristorante sulla spiaggia e mi fermai a bere.

C'era un gruppetto di cubani che festeggiava e beveva birra, mi invitarono a sedere al loro tavolo, erano due uomini e due donne, io accettai e mi unii a loro. Parlammo a lungo della mia provenienza e raccontai loro della Svizzera, delle montagne, della neve e del resto. Si stava facendo sera e loro si offrirono di darmi un passaggio fino in città. La sera stessa mi chiamò la padrona di casa dicendomi che c'era una telefonata per me, era una delle due cubane che con gran sorpresa mi chiese se avessi voglia di stare un po' con lei, io le dissi di sì e poco dopo giunse un'auto guidata da un uomo e lei dietro che mi invitò a salire. Salii e facemmo un lungo giro per la città, lei discese parecchie volte dalla macchina e vidi che si recava a parlare con i proprietari delle abitazioni, sino a che mi chiamò ed esortò a venire. Entrammo in una casupola ove c'erano due anziani che guardavano il televisore e non facevano caso a noi due, lei mi chiese 10 dollari che diede a loro. Entrammo nell'unica stanza che c'era, lei si spogliò, era una bellissima morena dalle curve sinuose, si distese sul letto e mi invitò a fare lo stesso, ma io mi sentivo a disagio pensando che si trattava del letto dei due anziani, con suo grande stupore le dissi di rivestirsi, le promisi che l'indomani le avrei comprato un paio di scarpe, così ritornammo alla macchina e mi riportarono a casa.

Claudio D.

... CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

## **Verbale Assemblea Generale del 26 aprile 2016 del Club Andromeda del Locarnese**

Locarno, 26 aprile 2016

**Presenti:** Romina, Bruno, Angela, Cristina, Kiril, Esther, Moreno, Katia, Claudio D.S., Ismaele, Sevala, Italo, Vincenza, Rudy, Branca, Valentino CD Bellinzona, Matteo, Ernesto, Fabrizio, Vittorio, Carla, Gloria, Maria, Ermanna, Viviana, Irma, Giorgia, Hrvoje, Mariquita, Pierangelo, Renata (lascia l'Assemblea alle ore 14.30), Claudio P. Iris, Roberta, Marijana, Dany, Fiorentina, Romano.

**Assenti giustificati:** Carmela, Simona SPS

**Ordine del giorno:**

1. *Saluto del Presidente uscente*
2. *Elezione del Presidente del giorno*
3. *Nomina degli scrutatori*
4. *Accettazione del Verbale dell'ultima Assemblea*
5. *Resoconto attività 2015*
6. *Rapporto del cassiere 2015*
7. *Rapporto dei revisori dei conti*
8. *Approvazione dei conti*
9. *Elezione del nuovo comitato*
10. *Elezione membri della Commissione Sociofinanziaria*
11. *Elezione dei revisori dei conti*
12. *Presentazione del Consuntivo 2015*
13. *Richiesta di sovvenzioni 2016:  
si propone di finanziare il libro "Le peripezie del Destino"  
Miglioria Logo Andromeda*
14. *Presentazione del Preventivo 2016*
15. *Eventuali*

### **1. Saluto del Presidente uscente**

Il presidente *Bruno Dos Santos* saluta l'Assemblea.

### **2. Elezione del Presidente del giorno**

Viene eletto come Presidente del giorno: *Fabrizio D.*

### **3. Nomina degli scrutatori**

Scrutatori nominati: *Moreno e Katia*

### **4. Accettazione del verbale dell'ultima Assemblea**

*Accettato*

### **5. Resoconto attività 2015**

- Comitato del Club Andromeda del Locarnese
- Assemblea Generale del Club Andromeda
- Commissione "Il Paiolo"
- Commissione Socio Finanziaria
- Atelier redazione "Mix" e Archivio foto
- Atelier creatività
- Sartoria su richiesta
- Gruppo Autogestione
- Gruppo "Lettura giornale del Lunedì pomeriggio"
- Gruppo "Viaggi infiniti"
- Gruppo "Misteri e psichiatria"
- Atelier della Creatività manuale
- Gruppo "relax"
- Happy Hour
- Cine-Forum
- Pranzo terapeutico del Mercoledì
- Pranzo terapeutico del Venerdì
- Bar Tartaruga
- Biblioteca
- Gruppo uditori di voci
- Segretariato

- Gruppo "Aquagym"
- Gruppo "Tutti al Lido"
- Progetto "Palla al Centro" – "Gruppo Calcio "Azatlaf"  
- Fabrizio consiglia di sviluppare una fotografia della Squadra di Calcio che si è manifestata nel torneo in Olanda e per cui il CD ne avrebbe beneficio e un piacevole ricordo aggiungendo le firme di tutti i giocatori.
- Progetto Street Soccer in Olanda (quest'anno Kiril farà la stessa esperienza).
- Vacanze terapeutiche
- Coro andromedino
- Attività del fine settimana
- Mostra di quadri all'Ex Magistrale di Locarno (SUPSI) +esibizione Coro Andromedino  
– 47 quadri sono stati esposti alla mostra nel mese di ottobre 2015, il coro Andromedino ha accompagnato questa piacevole serata.

- Matteo C. si presenta all'Assemblea confermando che per 4 anni sarà il Coordinatore infermieristico del SPS di Locarno e di Bellinzona, oltre che sostituto di Fabrizio D. al Gruppo Giornale del lunedì pomeriggio

## 6. Rapporto del cassiere 2015

Al 31 dicembre 2015 il capitale proprio a disposizione del Club Andromeda ammonta a fr.- 37'855.41 suddiviso in fr.1'184.85 nella piccola cassa e fr. 36'671.01 sul conto CH. 12.8037 9000 1018161.45 della Banca Raiffeisen di Locarno

Durante l'anno 2015 i ricavi totali ammontano a **fr. 20'777.80** così suddivisi:

|                                        |     |           |
|----------------------------------------|-----|-----------|
| • Bar Tartaruga                        | fr. | 807.50    |
| • Incasso pasti in settimana           | fr. | 11'387.00 |
| • Partecipazioni att.fine settimana    | fr. | 2'213.00  |
| • Partecipazioni giornate autogestioni | fr. | 466.00    |
| • Partecipazioni gite e vacanze        | fr. | 410.00    |
| • Partecipazioni att. Socioculturali   | fr. | 419.00    |
| • Quote sociali                        | fr. | 3'114.60  |
| • Mercati                              | fr. | 1'452.20  |
| • Sociofinanziaria-prestiti rimborsati | fr. | 25.00     |

|                     |     |        |
|---------------------|-----|--------|
| • Donazioni         | fr. | 448.20 |
| • Tombole           | fr. | 34.40  |
| • Interessi bancari | fr. | 0.90   |

Durante l'anno 2015 le uscite totali ammontano a **fr.17'948.20** così suddivisi:

|                                       |     |          |
|---------------------------------------|-----|----------|
| • Retribuzione lavori in sede         | fr. | 820.00   |
| • Alimentari                          | fr. | 3'777.70 |
| • Internet e telefono                 | fr. | 465.50   |
| • Biblioteca                          | fr. | 20.00    |
| • Gite e vacanze                      | fr. | 3'854.00 |
| • Donazioni                           | fr. | 650.00   |
| • Attività di fine settimana          | fr. | 2'302.45 |
| • Attività socioculturali             | fr. | 586.60   |
| • Attività Happy Hour                 | fr. | 134.95   |
| • Giornate autogestite                | fr. | 1'479.00 |
| • Socio Finanziaria-prestiti concessi | fr. | 780.20   |
| • Costi diversi                       | fr. | 2982.25  |
| • Costi banca                         | fr. | 95.55    |

I conti del 2015 del Club Andromeda si chiudono con un **saldo positivo di fr. 2'829.60**

Ringraziandovi per la fiducia porgiamo distinti saluti.

## I cassieri:

Rudy F. e Dany M.

## 7. Rapporto dei revisori dei conti

Pierangelo, (Florentina), Viviana e Fabrizio D.; Viviana ne da lettura all'intera Assemblea.

Ai Voti: 24 favorevoli, 1 astenuto e 1 contrario.  
Sono approvati i Conti dell'Andromeda per l'anno 2015.

Lodevole **Assemblea** generale,  
Lodevole **Comitato del**  
**Club Andromeda** del Locarnese

Giovedì, 11.04.2016

**Egregi signori,**

abbiamo effettuato **la revisione dei conti 2015** del Club Andromeda del Locarnese.

**Dopo attento** esame possiamo affermare che i conti sono tenuti in **modo ineccepibile**.

**Il conto cassa** presenta le pezze giustificative corrispondenti alle indicazioni scritte sul libro mastro e il saldo della cassa al **31 dicembre 2015** ammonta a **fr. 1'184.40**

**Il conto banca** è tenuto presso Banca Raiffeisen filiale di Locarno e corrisponde al numero di conto CH 12.8037 9000 1018 1614 5 ( conto per associazioni/CHF ). Il saldo al **31 dicembre 2015** è di **fr. 36'671.01**.

**Il conto cassa e il conto banca** risultano tenuti in modo conforme e le pezze contabili sono aggiornate al 31 dicembre 2015 data del saldo sopraindicato.

**Proponiamo** quindi all'assemblea, visto quanto sopra, di **accettare i conti 2015**.

Con i migliori saluti, i revisori dei conti.  
Fabrizio Dominoni, Pierangelo M., Viviana S.

## **8. Approvazione dei conti**

I conti sono approvati dall'Assemblea.

## **9. Elezione del nuovo comitato**

- Di conseguenza per il 2016 abbiamo il seguente comitato:

### **Comitato 2016**

- Presidente: Vincenza G.

- Vice Presidente: Bruno D.
- Cassiere: Rudy F con diritto di firma in banca
- Vice Cassiere: Ismaele B.
- Segretaria: Angela S.
- Vice Segretaria: Katia F.
- Membro: Roberta R.
- Membro: Carmela M.
- Membro OSC Cassiere: Dany Moretti con diritto di firma in banca
- Membro OSC: Romina Gnesa

Ai Voti: 24 favorevoli, 2 astenuti, 1 contrario  
il Nuovo Comitato é stato formato.

## **10. Elezione membri della Commissione Sociofinanziaria**

### **Commissione Sociofinanziaria 2016**

- Katia F.
- Romina G.
- Rudy F.
- Pierangelo M.
- Angela S.
- Maria V.
- Renato G.

Ai Voti: 27 favorevoli, 1 astenuto  
La Commissione Sociofinanziaria è così approvata.

## **11. Revisori dei conti 2016**

- Florentina Masurica.
- Pierangelo M.
- Viviana S.

Vengono eletti all'unanimità.

**Dottor Zitolo del SPS si presenta in Assemblea.**

**12. Presentazione del Consuntivo 2016**

Abbiamo quindi le seguenti richieste:

|                                                             |           |
|-------------------------------------------------------------|-----------|
| ▪ Sociofinanziaria                                          | fr.2'500  |
| ▪ Vacanze terapeutiche (contributo al partecipante del 50%) |           |
| ▪ Biblioteca                                                | fr. 300   |
| ▪ Imprevisti                                                | fr 2'000  |
| ▪ *Finanziamento per fine settimana                         | fr 3'000  |
| ▪ Beneficenza                                               | fr 1'000  |
| <hr/>                                                       |           |
| ▪ Totale                                                    | fr. 8'800 |

**13. Richiesta di Sovvenzioni: si propone di finanziare il libro "Le Peripezie del Destino"**

**Valentino Garrafa** presenta il Progetto qui sopra descritto e ne dà lettura di alcune parti per rendere partecipe l'Assemblea all'adesione del finanziamento di una quota parte dello stesso. Rende attenti i partecipanti alla Memoria della Storia, questo libro andrà a rendere la partecipazione delle storie di utenti, medici, operatori che rendono possibile lo sviluppo e porgono sostegno al quotidiano vivere. Presenti anche i disegni del Club '74, partecipi in questo scrivere anche i membri delle Istituzioni che danno il loro prezioso contributo a quanto la parte sociale possa essere utile al supporto umano e come complemento. Scritti anche dai nostri giovani che hanno contribuito allo svolgere dei temi. Amos Miozzari introduce i racconti; un cd musicale di un cantautore e compositore di nome Nicolò chiude il frontespizio dei racconti.

(Salvini Editore)

Si propone a Valentino parte integrante ed ideatore complementare del progetto culturale un contributo non ancora stabilito che verrà messo in votazione:

Dopo la proposta del Comitato uscente di elargire a questo progetto in fr. 500.--, interviene Esther che ne propone fr. 1'000.-- a Consuntivo 2016 e così viene messo ai voti:

1a proposta: fr. 500.-- 8 voti

2a proposta: fr. 1'000.-- 11 voti

4 astenuti

**L'Assemblea concorda di dare 1000 franchi.**

Rudi propone che gli ulteriori fr. 1'000.-- vengano messi a "tesoretto" per una giusta causa che si presentasse nel corso dell'anno. Ricordiamo i fr. 500.-- dati nel mese di gennaio alla Fondazione Tamagni che ne trae beneficio in favore dei ragazzi adolescenti. Per concludere ricordiamo il contributo dato alla Fondazione del Rifugio degli Animali Felici a Luino (Italia).

Fabrizio D. propone di limitarsi ad un importo di fr. 500.-- di sovvenzioni in quanto nell'ultima Assemblea 2015 si è cercato di contenere le spese e rivedere i contributi.

Va ai Voti la proposta di sovvenzionare il libro per fr.1000 (mille) oltre ai fr.500 (cinquecento) donati alla Fondazione Tamagni:

24 favorevoli, 0 astenuti, 1 contrario

**La decisione finale è così approvata per una sovvenzione per altri enti di fr. 500.- per l'anno 2016.**

**Miglioria Logo Andromeda**

Viene così proposta una qualità di calligrafia vettoriale (formato della scrittura), si intende la qualità del disegno della scrittura, nelle sue grandezze. La miglioria riguarda la qualità (petali curati nella sua dimensione), si ricorda in Assemblea che l'idea originale del Logo è stata di Marcel.

Importo di tale miglioria fr. 150.--

Ai voti:

24 favorevoli, 2 astenuti, 3 contrari

#### **14. Presentazione del Preventivo 2016**

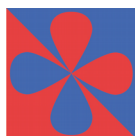
Saldo capitale previsto per il 31 dicembre 2016 fr.- 30'884.-- ca.

#### **15. Eventuali**

Fabrizio Dominoni va in pensione nel mese di giugno 2016, pertanto lo congediamo con uno scritto e dei doni che l'Assemblea consegna.

Fine Assemblea ore 16.00, segue ricco rinfresco

Per il verbale: Angela S.



**Club Andromeda**  
del Locarnese